

<https://time.com>

14 OTTOBRE 2023 08:06 EDT

## **Come potrebbe svilupparsi la crisi degli ostaggi tra Israele e Gaza**

**YASMEEN SERHAN**

"Praticamente ci ha chiamato per salutarci", dice Sasha Arieiv della sorella minore Karina. La soldato israeliana di 19 anni ha contattato la sua famiglia la mattina del 7 ottobre da una base militare israeliana vicino al confine di Gaza dove era di stanza e che, pochi istanti prima, era stata violata dai militanti palestinesi. "Se non sopravvive, ci ha chiesto di continuare la nostra vita", dice Arieiv. "Quella è stata l'ultima volta che abbiamo avuto qualche legame con lei. L'ultimo messaggio era: 'I terroristi sono qui'".

Poche ore dopo, i timori della famiglia furono confermati. Un video clip di sei secondi pubblicato sull'app di messaggistica Telegram mostrava Karina in una jeep, con il volto insanguinato, con uomini non identificati che gridavano in arabo in sottofondo. "Questa è stata la nostra ultima conferma che è viva", dice Arieiv del video, che hanno portato alla polizia. Un ufficiale militare israeliano ha successivamente confermato alla famiglia che Karina era detenuta da una "organizzazione terroristica".

Mentre Israele continua a riprendersi dall'assalto a sorpresa del fine settimana da parte dei militanti di Hamas – in cui almeno 1.300 israeliani sono stati uccisi in quello che è stato l'attacco più mortale nella storia di Israele – molte famiglie, inclusa quella di Arieiv, sono rimaste all'oscuro del destino dei loro cari. Si ritiene che almeno 150 dei quali siano stati presi a Gaza come ostaggi. Anche se le autorità israeliane non hanno reso pubbliche le identità dei rapiti, si ritiene che tra loro vi siano soldati e civili, giovani e anziani, stranieri e con doppia cittadinanza. In un discorso di lunedì, il presidente Joe Biden ha affermato che è "probabile" che i cittadini americani siano tra loro.

"Nessuno conosce il numero esatto", dice Ory Slonim, che ha consigliato sette ministri della difesa israeliani nei negoziati riguardanti i soldati dichiarati dispersi o prigionieri di guerra. Dal 7 ottobre, lui e altri ex negoziatori di ostaggi hanno aiutato centinaia di famiglie i cui cari si ritiene siano tra quelli scomparsi. Slonim sostiene che, dal momento che Hamas non ha rivelato quanti cittadini israeliani possiede, dedurre quanti siano gli ostaggi si è ridotto ad un processo di eliminazione. Si presume che i dispersi, i cui corpi non sono stati recuperati, siano tra gli

ostaggi a Gaza, anche se potrebbero essere stati prelevati anche dei corpi.

In termini di portata e di drammaticità straziante, la crisi non ha precedenti. Ma la presa di ostaggi è da tempo una caratteristica del conflitto israelo-palestinese. Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, un movimento militante nazionalista fondato poco dopo la Guerra dei Sei Giorni (dopo la quale Israele occupò la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est), fu il pioniere dei dirottamenti aerei come mezzo per portare avanti i suoi obiettivi.

L'obiettivo quindi era strategico. "È stata una parte importante della capacità di questi movimenti di attirare l'attenzione sulla scena mondiale, di estorcere massicce concessioni non solo al governo israeliano, ma anche al governo degli Stati Uniti e ad altri attori in tutto il mondo", afferma Danielle Gilbert, assistente professore di scienze politiche alla Northwestern University, specializzato in diplomazia degli ostaggi.

Ma col tempo, fare prigionieri gli ebrei israeliani emerse come una tattica, che sfruttava il prigioniero per ottenere delle concessioni. Nel 1985, Israele liberò 1.150 prigionieri palestinesi per ottenere la libertà di tre soldati israeliani catturati. E dopo essere stato rapito nel 2006 da una postazione fuori Gaza, il soldato dell'IDF Gilad Shalit è stato tenuto prigioniero da Hamas per cinque anni fino al 2011, quando Israele ha accettato di rilasciare più di 1.000 prigionieri palestinesi per ottenere il suo rilascio. Uno di quei prigionieri era Yahya Sinwar, l'attuale leader di Hamas.

Questa storia potrebbe spiegare perché Hamas ha trascinato gli israeliani a Gaza il 7 ottobre. Ma il loro numero è solo una delle sfide che devono affrontare i loro sequestratori. "I rapitori hanno una forte preferenza per i prigionieri maschi adulti e normodotati perché la prigionia è molto difficile e se lo scopo è mantenere in vita l'ostaggio in modo da poterlo scambiare con una concessione, è meglio che il sequestratore tenga duro." a qualcuno che probabilmente sopravvivrà alla prigionia", spiega Gilbert. Gli israeliani attualmente tenuti prigionieri vanno dagli anziani ai bambini piccoli. Ciò, dice Gilbert, "solleva la questione di quanta parte della strategia di Hamas qui sia effettivamente quella di mantenere in vita gli ostaggi per ottenere delle concessioni". O se Hamas abbia una strategia. Alcuni analisti hanno ipotizzato che il gruppo militante potrebbe non aver previsto la facilità con cui alla fine ha sfondato la barriera tra Gaza e Israele o la portata del successo del suo assalto. In quanto tale, potrebbe rivelarsi altrettanto impreparato di fronte alla portata della risposta di Israele: una vittoria di Pirro che Hamas potrebbe ancora rimpiangere.

La risposta iniziale di Israele è stata un assedio completo di Gaza (che comprende il taglio di tutte le forniture di elettricità, acqua, cibo e carburante), attacchi aerei e la mobilitazione di circa 300.000 riservisti in quello che molti considerano un preludio a un'invasione di terra più ampia. Tutti e tre rappresentano dei rischi per gli ostaggi a Gaza, anche perché Hamas ha minacciato di uccidere un ostaggio civile per ogni casa palestinese che Israele bombarda senza preavviso. (Alcuni funzionari di Hamas hanno poi ritrattato quella minaccia, e uno di loro ha detto alla BBC che gli ostaggi sarebbero stati trattati in "modo umano e dignitoso".) Il gruppo militante ha affermato che 13 ostaggi, tra cui stranieri, sono stati uccisi a seguito di un attacco terroristico. Bombardamento israeliano della Striscia.

Slonim, l'ex negoziatore di ostaggi, ha respinto l'idea che il governo israeliano possa accogliere le richieste di Hamas di rilasciare tutti i prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane – di cui sono circa 5.200, secondo la ONG Addameer con sede a Ramallah, tra cui 170 bambini – in cambio di il rilascio degli ostaggi. Gli israeliani detenuti a Gaza "non sono prigionieri di guerra", dice. "Sono solo persone che sono ostaggi e non è necessario pagare alcun prezzo".

Ma Gershon Baskin, co-fondatore ed ex co-direttore del think-tank Israele/Palestina Center for Research che ha svolto il ruolo di intermediario nei negoziati per il rilascio di Shalit, dice che ci sono degli accordi da concludere. "Israele dovrebbe annunciare che a qualsiasi abitante di Gaza che porti ostaggi al confine sarà concessa l'amnistia e il passaggio in Cisgiordania", ha detto Baskin in un post venerdì. Ha anche suggerito che Egitto, Turchia e Qatar esercitino pressioni su Hamas affinché rilasci tutti gli ostaggi, mentre Turchia e Qatar minacciano di espellere i massimi dirigenti di Hamas dai loro paesi se non lo fanno.

Tutto ciò che Ariev vuole è che sua sorella venga restituita sana e salva. "Non ci interessa bombardare Gaza, andando lì con un'operazione sul campo", dice. "L'unica cosa che vogliamo adesso è che mia sorella, la figlia dei miei genitori, torni a casa."